



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'andamento del credito nelle regioni italiane
nel secondo trimestre del 2009

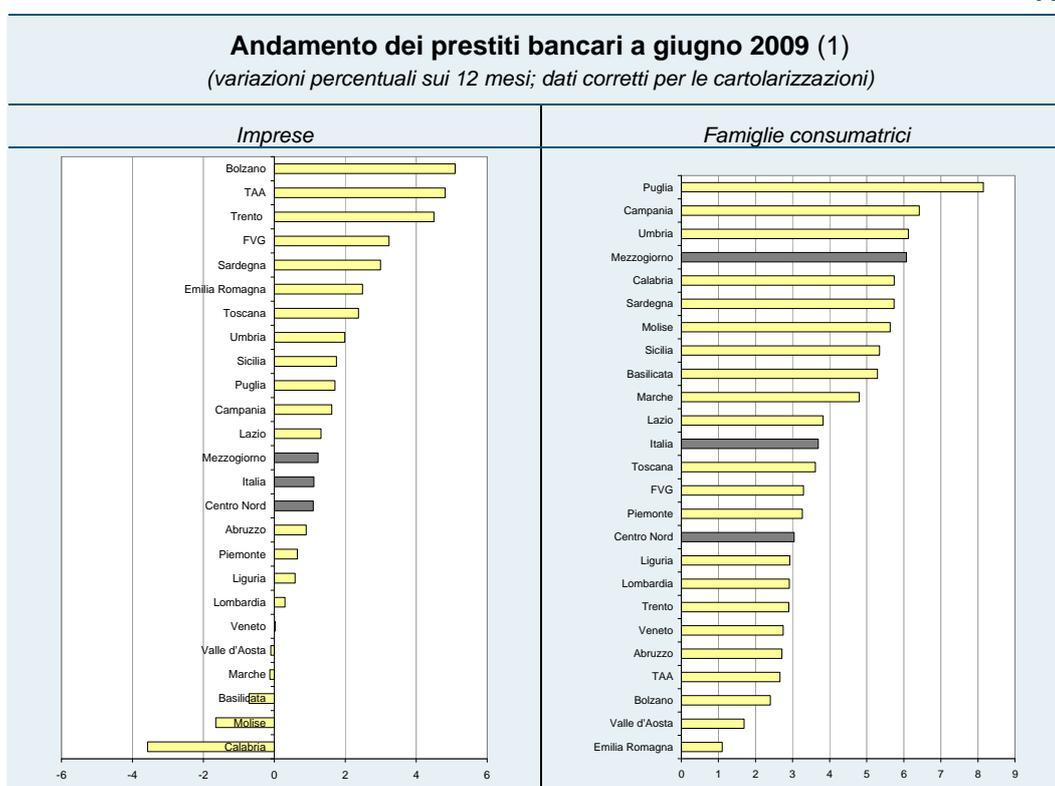
La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'andamento del credito nelle regioni italiane nel secondo trimestre del 2009

Il finanziamento dell'economia

Prestiti alle imprese – A giugno 2009 i prestiti alle imprese, corretti per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione, sono risultati in aumento rispetto all'anno precedente in quasi tutte le regioni italiane, sebbene in rallentamento rispetto a quanto osservato alla fine di marzo (1,1 e 3,9 per cento, rispettivamente); il rallentamento è stato più intenso al Centro Nord (tavola 1).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note metodologiche*.

I tassi di crescita degli impieghi alle imprese sono risultati inferiori a quelli del trimestre precedente in tutte le regioni italiane e negativi in Calabria, Molise e Basilicata. In Calabria il dato risente di operazioni straordinarie di riclassificazione della clientela al

netto delle quali il tasso di variazione sarebbe stato pressoché nullo. In Molise la variazione negativa riflette prevalentemente la contrazione dei finanziamenti al settore energetico. In Basilicata la variazione negativa è riconducibile sia a un processo di riallocazione di risorse finanziarie all'interno di un gruppo a cui appartiene una società con sede legale in regione sia dell'ingresso in sofferenza dei prestiti precedentemente in *bonis* di un'impresa del settore del mobile in liquidazione. I prestiti alle imprese sono risultati pressoché stagnanti nelle Marche, in Valle d'Aosta e in Veneto e sono cresciuti a ritmi superiori a quelli medi nazionali nelle province autonome di Trento e Bolzano, in Friuli Venezia Giulia e in Sardegna (figura 1).

Prestiti alle famiglie consumatrici – Nei dodici mesi terminanti a giugno 2009 i prestiti alle famiglie consumatrici italiane sono aumentati del 3,7 per cento, in rallentamento rispetto al trimestre precedente. Il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie meridionali è risultato doppio rispetto a quello delle famiglie del Centro Nord. L'aumento dei prestiti ha riguardato tutte le regioni ed è stato particolarmente sostenuto in Puglia (8,1 per cento), in Campania e in Umbria, dove i tassi di crescita sono stati superiori al 6 per cento. I tassi di espansione del credito sono risultati inferiori a quelli medi nazionali in Emilia Romagna e Val d'Aosta (figura 1; tavola 1).

I depositi bancari – Al termine del secondo trimestre del 2009 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese italiane hanno registrato un tasso di crescita del 5,5 per cento su base annua, in rallentamento rispetto a marzo (6,3 per cento; tavola 3). Il rallentamento è ascrivibile interamente alle regioni del Centro Nord.

La qualità del credito – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2009, sia per i finanziamenti alle imprese sia per quelli alle famiglie consumatrici, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) è aumentato rispetto al trimestre precedente e si è confermato più elevato nel Mezzogiorno. Il divario nella qualità del credito tra le due aree del Paese è lievemente diminuito rispetto ai tre trimestri precedenti per le imprese a fronte di un modesto incremento per le famiglie consumatrici. Nel secondo trimestre del 2009 il tasso di decadimento è risultato particolarmente elevato per le imprese marchigiane (4,6 per cento), per quelle del Molise (4,0 per cento) e della Basilicata (3,5 per cento, tavola 2).

Il costo del finanziamento – Il processo di diminuzione dei tassi di interesse sulle operazioni a breve termine, avviato dalla fine del 2008, è proseguito nel secondo trimestre del 2009 in tutte le regioni a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Lazio, dove i tassi sono rimasti pressoché invariati. Il divario tra Mezzogiorno e Centro Nord è risultato pari a 1,4 punti percentuali, in diminuzione rispetto al mese di marzo (1,8 punti percentuali). Tra le regioni meridionali, i tassi sono risultati mediamente più elevati in Calabria (7,2 per cento), più contenuti in Abruzzo e in Sardegna. Tra le regioni del Centro Nord i tassi di interesse sulle operazioni a breve termine sono risultati più elevati della media d'area in Liguria e Valle d'Aosta. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine è risultato pari al 3,6 per cento al Centro Nord e al 4,3 nel Mezzogiorno, con un divario pari a 0,63 punti percentuali, in linea con quello rilevato nel mese di marzo. Gli scostamenti più rilevanti rispetto alle medie d'area si sono registrati in Liguria e Umbria al Centro Nord e in Campania e Basilicata nel Mezzogiorno (tavola 4).

APPENDICE STATISTICA

Tavola 1

Prestiti bancari (1)						
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi, dati corretti per le cartolarizzazioni)</i>						
REGIONI	Famiglie consumatrici (2)			Imprese (3)		
	dic-08	mar-09	giu-09	dic-08	mar-09	giu-09
Piemonte	4,8	3,6	3,3	7,7	5,6	0,7
Valle d'Aosta	5,4	1,6	1,7	1,5	0,7	-0,1
Liguria	4,0	3,0	2,9	23,2	3,5	0,6
Lombardia	5,9	5,5	2,9	5,7	4,2	0,3
Trentino Alto Adige	3,8	3,3	2,7	7,8	6,5	4,8
<i>Trento</i>	4,3	4,0	2,9	7,7	6,4	4,5
<i>Bolzano</i>	3,2	2,5	2,4	7,8	6,6	5,1
Veneto	4,1	2,4	2,7	5,3	2,4	0,0
Friuli Venezia Giulia	2,9	2,5	3,3	4,4	5,4	3,2
Emilia Romagna	3,0	3,0	1,1	7,4	4,2	2,5
Marche	7,0	5,7	4,8	5,7	3,4	-0,1
Toscana	4,0	3,7	3,6	6,4	4,3	2,4
Umbria	6,4	6,1	6,1	6,1	4,0	2,0
Lazio	5,6	3,8	3,8	9,6	3,0	1,3
Campania	8,2	6,9	6,4	4,2	5,1	1,6
Abruzzo	6,7	4,3	2,7	8,7	4,1	0,9
Molise	9,0	7,3	5,6	-4,8	-0,2	-1,7
Puglia	11,0	10,3	8,1	6,6	4,3	1,7
Basilicata	8,6	9,0	5,3	7,1	2,2	-0,7
Calabria	8,3	7,5	5,7	3,5	-0,6	-3,6
Sicilia	8,6	6,7	5,3	4,6	3,0	1,7
Sardegna	6,6	6,2	5,7	7,0	3,8	3,0
Mezzogiorno	8,6	7,4	6,1	5,4	3,7	1,2
Centro Nord	4,9	4,0	3,0	7,0	4,0	1,1
ITALIA	5,7	4,7	3,7	6,8	3,9	1,1

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati – (2) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (3) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)*(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)*

	Famiglie consumatrici (2)			Imprese (3)		
	dic-08	mar-09	giu-09	dic-08	mar-09	giu-09
Piemonte	0,9	0,9	1,0	1,5	1,6	2,0
Valle d'Aosta	0,5	0,6	0,8	0,6	0,7	0,7
Liguria	0,9	1,0	1,2	1,0	1,1	1,2
Lombardia	0,9	1,1	1,2	1,1	1,3	1,8
Trentino Alto Adige	0,6	0,6	0,8	0,9	1,1	1,2
<i>Trento</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>	<i>1,2</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>
<i>Bolzano</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>
Veneto	0,8	0,9	1,0	1,7	1,8	2,1
Friuli Venezia Giulia	0,6	0,6	0,7	1,5	1,9	2,3
Emilia Romagna	0,9	0,9	1,0	1,3	1,5	2,0
Marche	0,9	1,0	1,0	3,6	4,0	4,6
Toscana	0,7	0,8	0,8	2,0	2,2	2,1
Umbria	0,7	0,7	0,8	1,8	1,8	1,9
Lazio	0,8	1,1	1,2	1,7	1,8	1,9
Campania	1,3	1,4	1,7	1,9	2,0	2,3
Abruzzo	0,9	1,0	1,1	1,8	2,0	2,0
Molise	0,8	0,9	1,1	1,1	3,7	4,0
Puglia	1,0	1,0	1,1	2,2	2,4	2,4
Basilicata	0,9	0,9	0,9	3,3	3,2	3,5
Calabria	1,2	1,2	1,4	2,4	2,8	3,2
Sicilia	1,1	1,1	1,2	2,4	2,3	2,5
Sardegna	0,7	0,7	0,8	2,4	2,6	2,7
Mezzogiorno	1,1	1,1	1,3	2,2	2,3	2,5
Centro Nord	0,9	0,9	1,0	1,5	1,7	2,0
ITALIA	0,9	1,0	1,1	1,6	1,7	2,1

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (3) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

	Totale imprese e famiglie consumatrici			Famiglie consumatrici		
	dic-08	mar-09	giu-09	dic-08	mar-09	giu-09
Piemonte	11,8	9,0	7,6	16,9	10,9	8,3
Valle d'Aosta	9,9	10,3	12,9	10,9	8,8	6,8
Liguria	10,0	13,2	8,6	10,3	9,6	10,1
Lombardia	8,4	6,3	5,3	12,7	10,1	6,3
Trentino Alto Adige	5,1	5,6	5,4	5,4	6,8	7,4
<i>Trento</i>	5,0	4,8	4,6	6,8	7,4	8,1
<i>Bolzano</i>	5,2	6,4	6,3	4,1	6,1	6,8
Veneto	9,8	8,0	6,0	12,5	9,8	7,1
Friuli Venezia Giulia	9,0	4,8	2,3	9,4	9,3	10,2
Emilia Romagna	12,4	8,2	6,5	20,2	13,4	9,6
Marche	11,5	3,4	2,8	13,1	5,3	4,7
Toscana	5,5	3,7	4,3	6,8	5,7	6,2
Umbria	9,6	6,9	7,0	8,8	7,3	5,3
Lazio	7,7	6,7	5,8	10,3	9,2	7,0
Campania	4,2	2,6	2,8	8,0	5,4	5,0
Abruzzo	4,9	2,2	3,6	7,2	4,1	5,6
Molise	5,4	4,4	3,7	7,3	5,2	3,8
Puglia	5,3	4,6	5,0	8,1	7,4	7,2
Basilicata	4,9	5,3	5,4	7,1	7,3	7,1
Calabria	5,2	5,2	5,8	7,8	7,0	6,6
Sicilia	5,8	5,5	4,8	6,8	5,6	6,0
Sardegna	6,3	3,8	5,5	8,5	8,7	9,0
Mezzogiorno	5,1	4,0	4,3	7,7	6,2	6,2
Centro Nord	9,1	6,9	5,8	12,6	9,6	7,3
ITALIA	8,3	6,3	5,5	11,5	8,9	7,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari a giugno 2009 (1)*(valori percentuali)*

REGIONI	Tassi attivi (2)		Tassi passivi
	Prestiti a breve termine (3)	Prestiti a medio e a lungo termine (4)	Conti correnti liberi (5)
Piemonte	5,62	3,22	0,47
Valle d'Aosta	5,79	3,23	0,47
Liguria	6,06	4,10	0,55
Lombardia	4,72	3,56	0,61
Trentino Alto Adige	3,99	3,82	0,75
<i>Trento</i>	3,97	3,76	0,90
<i>Bolzano</i>	4,01	3,89	0,66
Veneto	4,87	3,68	0,58
Friuli Venezia Giulia	5,33	3,53	0,54
Emilia Romagna	4,76	3,94	0,63
Marche	5,29	3,46	0,57
Toscana	5,12	3,89	0,61
Umbria	5,64	4,07	0,65
Lazio	5,55	3,54	0,72
Campania	6,62	4,39	0,40
Abruzzo	6,05	4,24	0,62
Molise	6,71	4,32	0,54
Puglia	6,17	4,26	0,47
Basilicata	6,17	4,36	0,53
Calabria	7,2	4,14	0,38
Sicilia	6,49	4,32	0,53
Sardegna	5,76	4,03	0,66
Mezzogiorno	6,38	4,27	0,49
Centro Nord	4,99	3,64	0,62
ITALIA	5,18	3,71	0,60

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.